

Lilia Flavia Ficcadenti

Colligere fragmenta ne pereant

catalogo di antiche pergamene con notazione beneventana dell'Archivio di stato di Macerata, presentazione di Giacomo Baroffio, Napoli, Luciano editore, 2002 (Tra musica e teatro; 4) p.155 + ill e tav.

Colligere fragmenta ne pereant è un catalogo nato in occasione della mostra, tenuta a Loreto dal 21 marzo al 25 aprile 2002, durante la 4^a Settimana per la cultura, all'interno di un progetto di valorizzazione del patrimonio archivistico conservato negli archivi della Regione Marche. Lo studio dell'autrice è finalizzato all'esame codicologico, liturgico e musicale di trentadue pergamene con notazione e scrittura beneventana, appartenenti al Fondo "Tabulario diplomatico" dell'Archivio di stato di Macerata. Si tratta di un'opera catalogografica minuziosa che richiede competenze specialistiche in ambito codicologico e paleografico-musicale. Tale fondo era stato in precedenza studiato dall'archivista conservatore Salvatore Faraone e dall'archivista paleografo Attilio De Luca. Il primo, che si era occupato esclusivamente di problemi di carattere archivistico, considerando la rarità e la preziosità del materiale, era giunto a concludere che tali pergamene dovevano essere sottoposte a "vincolo". Il secondo aveva analizzato da un punto di vista rigorosamente storico-paleografico gli ottantun frammenti in scrittura beneventana, attingendoli dai 757 documenti che formavano l'intero fondo. Da questo studio erano emerse le seguenti considerazioni: è stata ipotizzata una redazione locale, le pergamene risultavano essere *membra disiecta*

di codici perduti, e infine non si poteva escludere, quanto alla provenienza originaria, "una qualche prepositura cassinese sita nella parte meridionale delle Marche ... nelle odierne province di Macerata ed Ascoli."¹

Lilia Flavia Ficcadenti ha concentrato la sua attenzione su trentadue pergamene, tra le ottantuno studiate da Attilio De Luca, che avevano notazioni musicali e scrittura beneventana, facendo di esse un'analisi delle caratteristiche codicologiche, paleografiche, paleografico-musicali, nonché del loro stato di conservazione.

I risultati più rilevanti della sua ricerca sono chiariti nell'introduzione di questo catalogo dall'autrice stessa: "... è assai probabile l'ipotesi di una provenienza abruzzese, data la vicinanza fra le due regioni"; "...per quanto riguarda la datazione delle pergamene si può ipotizzare un ambito cronologico piuttosto ampio, XI-XIII secolo" e infine "ventisette dei trentadue reperti possono essere riuniti in gruppi di *membra disiecta* riferibili a un unico codice di appartenenza".

I frammenti, oggetto del catalogo, fanno parte del gruppo di 757 pergamene che costituiscono l'intero "Tabulario diplomatico"; essi sono stati prelevati da copertine o fogli di guardia di atti notarili, redatti a Macerata tra il XV e il XVI secolo.

Le schede presentano, a mio parere, particolari talvolta non così indispensabili: nel caso della rigatura, infatti, ci troviamo di fronte a una descrizione precisa della *mise en texte*, della *mise en page*, dell'interlineo, seguita poi dal rinvio allo schema riportato nel noto repertorio di riferimento di Leroy-Sautel.

Non si può invece dire che ci sia uniformità nella descrizio-

ne di ogni singola voce, perché se per la rigatura si nota una certa ricchezza, non si può affermare la stessa cosa nei riguardi dell'ornamentazione, di cui non sono riportate le peculiarità, anche in quei pochissimi casi in cui, forse, le iniziali avrebbero meritato una qualche considerazione. Per esempio nella scheda n. 659 è detto "si evidenziano due capiverso di tipo semplice una sul lato recto (N) e l'altra sul lato verso (P)..." si tratta forse di iniziali "semplici" decorate con motivi fitomorfi, ad esse potrebbe aggiungersi una D di tipo semplice in inchiostro nero con minuti motivi a spirale nell'occhiello. Mi sono limitata solo a questa scheda, ma osservazioni simili potrebbero estendersi ad altri casi. Anche per l'aspetto squisitamente paleografico trovo che l'analisi sia un po' troppo generica e superficiale; manca-

no precisazioni sul tratteggio, sul *ductus*, sulla morfologia delle lettere o su altri particolari che aiuterebbero a datare in un arco cronologico meno ampio i frammenti stessi. Si legge infatti "la scrittura è di modulo grande; il tratto è per lo più preciso" (p. 51) ed espressioni molto simili anche nei frammenti, nei quali il testo scritto prevale su quello delle notazioni musicali, come il n. 645 di p.47.

Va considerato che l'esame di alcune caratteristiche codicologiche e paleografiche presente nell'introduzione non riesce a colmare le lacune delle schede stesse; si tratta infatti di osservazioni di carattere generale, che forse sarebbe stato meglio inserire nella descrizione dei singoli frammenti. Quanto all'analisi di tipo liturgico-musicale non posso che condividere interamente con quanto osservato da Giacomo

Baroffio: "La Dott.ssa Ficcardenti... si è fatta una sua meritata competenza nell'analizzare i singoli pezzi, nell'inventariarne tutti i brani, nel rilevare le particolarità della scrittura musicale" (p. 10).

Mi permetto di aggiungere soltanto che la descrizione musicologica è estremamente accurata e denota una profonda conoscenza della materia, con indicazioni utili anche per studiosi di filologia musicale e per tutti coloro che si interessano di liturgia: va sottolineato il rigore scientifico nell'analisi puntuale delle notazioni neumatiche presenti nei singoli frammenti.

Il catalogo offre, oltre alla descrizione delle pergamene, un'eccellente *Tabula neumarum*, un ricco apparato di riferimenti testuali, una preziosa appendice fotografica, un indice dei frammenti, dei formulari, dei libri liturgici, degli

incipit e infine una bibliografia (con indicazioni non sempre aggiornate).

Si tratta, dunque, di un contributo molto importante perché viene ad essere un prezioso tassello all'interno dell'immenso mosaico dell'universo medievale; non a caso il titolo indica il desiderio di voler estendere gli studi in questo settore così specialistico, affinché si mantenga ancora "viva" la cultura, trasmessa anche attraverso frammenti: *Colligere fragmenta ne pereant*.

Irene Reverberi

Scuola speciale per archivisti e
bibliotecari, Roma
miniatura@hotmail.it

Note

¹ ATTILIO DE LUCA, *Nuove testimonianze di scrittura beneventana nelle Marche*, "Studi Medievali", 3^a serie, (1977), 1, p. 355.